Lo slalom di Schladming mette le ali all'austriaco e rafforza la posizione di leader dello svedese

Trionfano Hinterseer e Stenmark Gros eterno terzo, Thoeni è «out»

Gustavo è caduto dopo aver fatto il secondo miglior tempo nella prima manche: ora in classifica di Coppa è solo ottavo - Pierino battuto per soli 17 centesimi di secondo - Radici ottimo quinto - Appuntamento a Garmisch

SCHLADMING — Stenmark e Gros issano sulle spalle Hinterseer, brillante vincitore di un combattuto slalom speciale.

SCHLADMING 21 dicembre

Un brutto pasticcio. Quattro azzurri Thoeni, Gros, Radici e De Chiesa, entro i primi sette dopo la prima «manche», una caduta di Thoeni nella seconda e una indecisione di Gros che certamente gli ha tolto la vittoria (aveva il miglior tempo intermedio). Questo il bilancio, non proprio soddisfacente dello slalom speciale di Schladming che rispetta, in parte, le previsioni della vigilia.

L'austriaco Hans Hinterseer, confermando la sua risorta classe (dopo il matrimonio) ha battuto Stenmark giocando il tutto per tutto nella seconda manche dopo che lo svedese, fidando troppo sul lievissimo vantaggio acquisito nei confronti dei rivali (Thoeni e, appunto, l'austriaco) non era sceso nel pieno delle sue possibilità. Da valle Leitner, che è il tecnico degli slalomisti biancorossi, lo ha avvertito «Mi ha detto — ha dichiarato Hinterseer al traguardo tra le ovazioni del pubblico che ha ritrovato la gioia dopo le delusioni date da Klammer nella libera — di attaccare a fondo, anche a rischio di uscire. In effetti ho rischiato molto ma mi è andata bene»

Espressioni molto colorite, invece, sono uscite dalla bocca di Gros su cui, dopo un'inspiegabile caduta di Thoeni a 20 secondi dalla partenza, si fondavano le speranze di Cotelli. «Sono sei volte di seguito che arrivo terzo questo anno e sempre per poco. Ho sbagliato nell'ultima parte della gara avevo paura di cadere ed ho mollato. Per diciassette centesimi di secondo ho perduto una gara che potevo vincere»

E Thoeni? Dopo la caduta si è eclissato, come al solito, tagliando diritto nei boschi. Aveva fatto una prima «manche» perfetta perdendo soltanto sedici centesimi da Stenmark con un secondo posto assicurato. Inspiegabilmente «seduto» nella diagonale che immetteva al canalone finale, ha perduto l'equilibrio ed è rimasto sullo sci destro, per tre porte, prima di sbilanciarsi del tutto.

Questa era la classifica della prima manche: Stenmark, Thoeni a 16/100, Hinterseer a 21, Gros a 43, Radici a 85, Neureuther a 1"11, De Chiesa a 1"18. Erano caduti nella prima prova, Roland Thoeni, Amplatz (molto buono il suo intermedio) e il giovanissimo Noeckler. Mario Coltelli era ottimista e soddisfatto. Aveva avuto il tempo anche di polemizzare a distanza con Schranz che ieri aveva definito i liberisti canadesi «senza classe». «Quando uno ha i 130 chilometri all'ora nelle gambe, sa sciare» aveva detto il tecnico degli azzurri.

La delusione di Thoeni nella seconda «manche» lo ha «scioccato»; anche De Chiesa è caduto, spigolando nel finale e le fortune degli azzurri hanno dovuto essere riposte su Gros e Radici (sempre molto regolare), gli unici azzurri fra i primi dieci. Pietrogiovanna e Bieler hanno rispettivamente l'undicesimo e il dodicesimo posto. Oberfrank il 15°. Si riprenderà dopo capodanno a Garmisch per le gare di Coppa con una combinata slalom e discesa.

Nella classifica di coppa Stenmark conduce ora con 66 punti; lo segue Gros a sei punti. Thoeni è ottavo.

CLASSIFICHE

La classifica dello «speciale»: 1. HANS HINTERSEER (Au.) (51"88 + 53"44) 105"32; 2. Ingemar Stenmark (Sve.) (51"67 + 53"77) 105"44; 3. Piero Gros (It.) (52" e 10 + 53"39) 105"49; 4. Christian Neureuther (Ger. Fed.) (52"78 + 53"26) 106"04; 5. Fausto Radici (It.) (52"52 + 53"62) 106"14; 6. Walter Tresch (Svi.) 107"38; 7. Alois Morgenstern (Au.) 107"87; 8. Peter Luescher (Svi.) 107"88; 9. Stig Strand (Sve.) 107"09; 10. Peter Schwendener (Svi.) 108"11; 11. Tino Pietrogiovanna (It.) 108" e 17; 12. Franco Bieler (It.) 108" e 62; 13. Miloslav Sochor (Cec.) 109"11; 14. Bohumir Zeman (Cec.) 109"18; 15. Giuseppe Oberfrank (It.) 109"61.

Classifica della Coppa del mondo: 1. STENMARK (Sve.) 66 punti; 2. Gros (It.) 60; 3. Irwin (Can.) e Hinterseer (Au.) 47; 5. Klammer (Au.) 36; 6. Plank (It.) 35; 7. Roux (Svi.) 32; 8. Thoeni (It.) 31; 9. Russi (Svi.) 29; 10. Good (Svi.) 28.

NELLO SLALOM SPECIALE DI COURMAYEUR

Coppa Europa: rivincita degli azzurri con Senoner

SERVIZIO

COURMAYEUR, 21 dicembre

Nello speciale di oggi, valido per la Coppa Europa, gli italiani si sono presi una soddisfacente rivincita sugli austriaci, dominatori ieri della libera, vincendo la gara con il giovane Arnold Senoner e conquistando inoltre il quarto e il settimo posto con Germano e Dario Pegorari.

Gli austriaci, dal canto loro, hanno preso la seconda, la quinta e la decima posizione, confermando di avere una buona squadra non solo nella libera, e si sono aggiudicati anche la classifica per nazioni e la combinata con Barti Gensbichler.

Al termine della prima manche gli azzurri avevano ben cinque atleti fra i primi dieci, ma nella seconda sono «usciti» Elio Presazzi (che era terzo e aveva fatto segnare un ottimo intertempo) e Louis Hofer (ottavo alla prima prova nonostante fosse partito 44 o), e, come se non bastasse, Dario Pegorari è stato costretto a ripetere la prima manche per un errore del cronometraggio, cosa che gli ha fatto perdere concentrazione ed energia per la seconda gara.

Il primo tracciato, dell'allenatore italiano Alfons Thoma, comprendeva 62 porte e un dislivello di 169 metri. L'austriaco Pletzer ha fatto segnare il miglior tempo, seguito dallo svizzero Felder e dall'italiano Presazzi. Tutti i primi erano raggruppati nello spazio di pochi centesimi e la seconda manche — dello svizzero Guido — meno tecnica ma più veloce della prima, con 71 porte, era aperta ad ogni risultato.

Senoner (ventiduenne ragioniere della Valgardena) segnando il miglior tempo della prova con una discesa limpida e priva di errori è salito dal quinto al primo posto non lasciando spazio a dubbi per il vincitore lo svizzero Felder in fatti è rimasto a due centesimi. Nonostante i tracciati non presentassero gravi difficoltà su 94 partiti solo 46 si sono piazzati.

Un bilancio di Coppa Europa dopo due giornate di gara a Courmayeur non è difficile. La squadra austriaca si è rivelata la più forte, ottima in discesa e buona in speciale, ma gli italiani, come sempre ad inizio stagione, non sono al pieno della forma e stentano ad avviarsi per ciò che riguarda lo slalom.

Per la discesa libera è diverso: in Italia non esiste una tradizione di discesisti, e i risultati lo dimostrano, ogni volta. Che la scarsa assistenza tecnica abbia un suo peso è vero, ma anche gli atleti che dispongono di altri materiali non emergono fra i primi. Gli svizzeri posseggono buoni elementi e alcuni «outsiders» (Mueller, vincitore della libera ieri il numero 38) ma non dispongono di una sufficiente forza d'urto per riempire i buchi lasciati dalle altre squadre. Tra le altre compagini emergono i francesi, ma è pur vero che canadesi (eccetto alcuni sprazzi in libera), cecoslovacchi, australiani, sovietici, spagnoli e americani non costituiscono un ostacolo insormontabile.

a. m.

Premiazione dei piloti Fiat oggi a Marentino

TORINO, 21 dicembre

Domani a Marentino (sede ISV OR), la FIAT organizza un incontro per premiare i piloti che hanno concorso alle affermazioni della Casa torinese in questa eccezionale annata dell'automobilismo sportivo italiano. Come si ricorderà la FIAT, con la coppia Verini-Rossetti, ha conquistato il titolo europeo rallies, mentre dal canto suo la Lancia, sempre nei rallies, ha vinto il mondiale marche.

Nell'occasione verranno illustrati i programmi della FIAT per il prossimo anno.

È accaduto in serie C

Ridimensionata in casa l'Udinese

Il Monza passa (1-0) con Sanseverino

MARCATORE: Sanseverino (M.) al 40' del p.t.

UDINESE: Marcatti; Sgrazzutti, Fabbro; Gaiardi, Grotti, (nella ripresa Ferrari), Belotti; Garganico, Gustinetti, Perego, D'Alessi, Bozza, N. 12 Tamburrini, n. 14 Battola.

MONZA: Terraneo; Vincenzi, Gamba; Casagrande, Michelazzi, Fontana; Tosetto (De Vecchi dal 19' della ripresa), Buriani, Braida, Ardemagni, Sanseverino. N. 12 Colombo, n. 14 Fasoli.

ARBITRO: Lenardon, di Siena.

DAL CORRISPONDENTE

UDINE, 21 dicembre

Il Monza ha ridimensionato in modo sbrigativo le illusorie ambizioni di una Udinese che, proprio nell'incontro che doveva segnare una svolta del campionato mettendo un freno alla corsa della capolista, ha palesato invece tutti i limiti che alcune buone prestazioni della squadra — come domenica scorsa contro il Casale, ad esempio — non erano riuscite a nascondere completamente.

I bianconeri sono affogati nel grigiore, incapaci di adattare il loro gioco alle caratteristiche dell'avversario, o di esprimere comunque qualcosa di valido che giustificasse la loro presenza in campo. Hanno una difesa facilmente penetrabile e non adatta al marcamento; un centrocampo pasticcione che il rientro di D'Alessi ha reso ancora più lento e disorganico, un attacco che non sa imposture manovre penetranti e subisce l'anticipo dei difensori avversari.

Queste note negative sulla prestazione dei friulani (che del resto non sono una scoperta di oggi) non intaccano minimamente la vittoria degli ospiti. Quello che abbiamo visto oggi è un grande Monza, sceso al Moretti per vincere e per questo obiettivo ha impostato il suo gioco veloce e deciso che non lascia mai agli altri l'iniziativa. Dei 9 ammoniti dal signor Lenardon nell'intento di anticipare la possibile bagarre, 8 sono monzesi, ma ciò non significa nulla, poiché la partita è stata tutt'altro che cattiva, se si eccettua qualche sporadico episodio.

Gli ospiti sono partiti a vele spiegate fin dalle prime battute mettendo in mostra tutta la loro classe e creando seri pericoli in area udinese, dove il solo Marcatti sembra dare qualche garanzia di sicurezza. Anche lui però capitola al 40', su un rasoterra teso che Sanseverino scaglia diagonalmente in rete sfruttando l'appoggio di Braida che gira di testa il tiro dalla bandierina dell'ottimo Buriani. Ripresa più favorevole ai friulani che gli avversari comunque controllano agevolmente e sono ancora dei lombardi le azioni più pericolose che costringono il portiere locale a salvarsi come può.

Due pali colpiti da Buriani e Casagrande, un madornale svarione di Braida che manda alto da 5 metri, solo a porta vuota; una staffilata di De Vecchi a fil di palo sottolineano l'incisività dell'attacco che non ha alcun momento di pausa e meriterebbe almeno il raddoppio. Rischiano invece di pareggiare i bianconeri al 45' con Gaiardi, il cui tiro viene deviato da un difensore e la palla esce di un soffio. Ma sarebbe stato un immeritato regalo per i padroni di casa.

Rino Maddalozzo

Le altre partite del campionato di serie B

Il Lanerossi ha rischiato di essere beffato (1-1)

Un Catania superdifensivo strappa un pari al «Menti»

La tattica ostruzionistica e fallosa degli etnei ha trasformato in una bolgia la loro area - Di Ciceri e D'Aversa le due reti

MARCATORI: Ciceri (C) al 31' p.t.; D'Aversa (V) al 37' p.t.

L. VICENZA: Galli 6 (Sulfaro dal 1' s.t., 6); Callioni 6+, Marangon 6 (Galuppi dal 32' del s.t., n.c.); Perego 6, Dolci 5,5, Bernardis 5; D'Aversa 6,5, Di Bartolomei 5+, Vitali 6, Antonelli 5,5, Filippi 6. N. 13 Faloppa.

CATANIA: Petrovic 7; Labrocca 6, Ceccarini 6; Simonini 6,5, Battiliani 6, Poletto 6 (Chiavaro dal 23' del s.t., 6); Spagnolo 6, Biondi 6+, Ciceri 6,5, Panizza 6, Morra 6. N. 12 Muraro, n. 14 Colombo.

ARBITRO: Frasso di Capua, 4.

NOTE: giornata fredda e ventilata, terreno in discrete condizioni. Spettatori 7.401 di cui 4.077 paganti per un incasso di 10 199 000. Espulsi Panizza (C) per proteste e Galuppi (V) per fallo sul portiere. Ammoniti: Ceccarini (C), Labrocca (C), Ciceri (C), Chiavaro (C) per gioco di ostruzione.

DAL CORRISPONDENTE

VICENZA, 21 dicembre

Il Catania scende al «Menti» con una paura folle. All'ultimo momento gli viene a mancare il «libero» Fraccapani e per il tecnico Rubino sono guai seri. Di qui alcuni accorgimenti tattici a prova di... moscerino: difesa arroccata nella propria area, centrocampisti piazzati sulla trequarti e punte che ritornano a coprire. Un calcio arrabattato alla meno peggio col chiaro obiettivo del pareggio, un calcio prosaico, giocato all'arma bianca, frammentario e confuso, ma alla fine utile.

Il Lanerossi, dal canto suo, ha fatto di tutto per vincere: mischie furibonde in area avversaria, cross a non finire e tiri da tutte le posizioni. Il risultato è piuttosto avvilente: un gol, almeno dieci azioni fallite di un soffio, un Petrovic smagliante ed una sfortuna immonda. Tutto il resto è a carico dell'arbitro, reo di aver trasformato una partita di calcio in un «ibrido» di rugby e di palla a mano. Di gioco e di schemi nemmeno l'ombra.

Poi nella ripresa eccoci alla farsa. Gli ospiti perdono volutamente tempo eccedendo in ignobili ostruzionismi alla paesana e rinvii alla carlona. Non mancano naturalmente le entrate assassine e gli scontri all'ultima gomitata. Morale: quattro ammonizioni, tutte a carico dei giocatori del Catania, e due espulsioni, una per parte. Il finale è cronaca da ring.

Ma veniamo alla cronaca. Il Lanerossi attacca a tutto spiano ed il Catania arranca nella propria area, senza peraltro osare qualsiasi risposta in contropiede. In dieci minuti i locali creano e sprecano tre palle gol, con Vitali, Antonelli e Bernardis.

Il Catania restringe ulteriormente gli spazi opponendo una difesa ispessita. Ma la beffa arriva al 31' Calcio di punizione per il Catania. Batte Biondi con una traiettoria ad effetto che inganna tutti, Galli compreso; la palla perviene allo smarcatissimo Ciceri che di testa insacca da due passi. Questo è e sarà lo unico tiro in porta effettuato dagli ospiti in tutto l'arco dei novanta minuti.

Il pareggio per il Lanerossi arriva al 37', dopo alcuni minuti di assedio in area catanese. Calcio d'angolo di Callioni, rinvio corto della difesa, riprende D'Aversa che in mezza girata fulmina Petrovic con un forte tiro rasoterra.

Ripresa. Incomincia l'avventura. Il Catania erige una «cassaforte» difensiva ed una melina che rasenta il ludibrio. Il Lanerossi attacca con veemenza sfiorando più volte il gol. Ma il Catania non permette gioco Calcioni e proteste a non finire e il tutto si trasforma in uno spezzone di film comico.

Enzo Bordin

Sconfitto il Taranto

Una rete di Nobili rilancia il Pescara

MARCATORE: Nobili (P) al 15' del secondo tempo.

PESCARA: Piloni 7; De Marchi 7, Motta 6; Zucchini 5, Andreuzza 6, Rosati 6; Danilo 6, Repetto 6, Mutti 5, Nobili 6, Prunecchi 5. (12. Ventura, 13. Santucci, 14. Berardi).

TARANTO: Restani 6; Giovannone 5, Biondi 7; Capra 7, Spanio 6 (dal 29' secondo tempo Dradi), Nardello 5; Gori 6, Bosetti 5, Scalcon 5, Romanzini 6, Turini 6. (12. Lazzara, 11. Del Bono).

ARBITRO: Vittorio Lattanzi di Roma 4.

SERVIZIO

PESCARA, 21 dicembre

Il Taranto si presenta guardingo in difesa e ben ordinato al centrocampo, ma il Pescara non vuole lasciarsi sfuggire l'occasione del rilancio e cerca con ostinazione la vittoria esercitando una pressione costante per quasi tutta la partita.

Se si aggiunge poi, un arbitro che fischia tanto e quasi sempre a sproposito e due segnalinee un po' originali nell'interpretazione del fuorigioco, si avrà il quadro completo di una partita non proprio bella.

Per fortuna la terna arbitrale non è riuscita a rovinare la «Giornata dell'amicizia» grazie ad un pubblico ben disposto che si è limitato solo a qualche invettiva.

Da segnalare nel primo tempo un prolungato dribbling di Prunecchi che salta anche il portiere ma che allunga troppo la palla e Spanio non ha difficoltà a salvare sulla linea. E' il 19' e subito dopo Gori, lanciato in un pericoloso contropiede, viene fermato da un inesistente fuorigioco. Nel secondo tempo, al primo minuto, Nobili si produce in una serpentina sulla linea di fondo ma quando passa a Prunecchi in porta ci sono quattro o cinque giocatori e il fiacco tiro dell'ala si spegne in una selva di gambe. Revani, che era andato a margherite, ringrazia.

Al 15' il gol. Punizione dal limite. Repetto tocca per Nobili che spara di sinistro. Il portiere, forse coperto dalla barriera, è in ritardo e il pallone si insacca nell'angolino alto. Alla ricerca del pareggio, il Taranto si spinge disordinatamente in avanti, il Pescara invece si continua e la partita gradualmente si trasforma in una mezza sagra paesana gran confusione e nulla più.

F. Innamorati

Prosegue la serie negativa esterna dei marchigiani

Il Palermo s'impone sulla Sambenedettese

MARCATORI: Larini (P) al 15' del primo tempo; Marini (S) al 15', Ballabio (P) al 23' della ripresa.

PALERMO: Trapani 5; Vigano 6, Citterio 6,5; Larini 7, Pighin 5, Pepe 6; Novellini 7, Longo 5, Ballabio 6 (dal 33' della ripresa Barbana), Magherini 6, Favalli 6. (12. Bellavia, 14. Cerantola).

SAMBENEDETTESE: Pozzani 6; Catto 5, Agretti 6; Rado 5, (dal 1' della ripresa Verde 6), Anzuini 6, Daleno 5; Ripa 6, Marini 5, Chimenti 6, Simonato 6, Basilico 7. (12. Pigino, 14. Della Bianchina).

ARBITRO: Lops di Torino, 5.

DAL CORRISPONDENTE

PALERMO, 21 dicembre

Prosegue la serie negativa della Sambenedettese sui campi esterni. La squadra marchigiana ha pagato con la sesta sconfitta (fuori casa) le pecche della sua squilibrata tattica offensiva, facilitando in tal modo il compito del Palermo.

Nei primi minuti è la Sambenedettese ad attaccare ma sono i siciliani a passare in vantaggio al 15' con Larini che in scivolata insacca su cross di Favalli da sinistra e «lisci» di Ballabio, Daleno e Anzuini. Tre minuti dopo su azione Longo-Citterio, Novellini di tacco sta per beffare Pozzani ma Anzuini salva in angolo.

Al 20' il portiere marchigiano blocca con sicurezza un tiro da fuori area di Larini. L'ultimo quarto d'ora del primo tempo è tutto per la Sambenedettese. Al 34' Marini e Chimenti, su tiro di punizione di Basilico si ostacolano a vicenda sciupando una favorevolissima occasione. Al 35' Catto viene ammonito per gioco scorretto e al 38' un tiro di Basilico dalla bandierina del calcio d'angolo sfiora l'incrocio dei pali.

Nella ripresa la Sambenedettese insiste nel suo forcing, al 6' azione Simonato-Basilico, tiro a fil di palo che passa di poco a lato. All'8' è ancora Basilico che su mischia impegna severamente la difesa rosanero ma poi il tiro conclusivo di Marini si perde alto.

All'11' i giocatori della Sambenedettese reclamano un rigore a nostro avviso sacrosanto per una spinta di Longo in area a Simonato, ma l'arbitro fa cenno di no. Al 15' la Sambenedettese coglie il frutto del suo forcing e pareggia con Marini che di testa devia in rete un calcio d'angolo battuto ad effetto da Basilico. Al 21' Ballabio su una punizione di Favalli conclude alto e al 23' il Palermo passa definitivamente in vantaggio. Citterio batte in calcio d'angolo, Ballabio arriva di testa e schiaccia imparabilmente in rete.

Al 28' la Sambenedettese potrebbe riequilibrare il risultato ma il tiro di Chimenti da oltre venti metri si stampa sul palo. Una partita mediocre, che il Palermo ha vinto più che per meriti propri per demerito e sfortuna della Sambenedettese.

Ninni Geraci

I PUGLIESI SCONFITTI DI MISURA (1-0)

Col Brindisi la fortuna dà una mano alla Ternana

MARCATORE: Zanolla (T) al 6' del primo tempo.

BRINDISI: Trentini 7, Climenti 6,5, Guerrini 6,5; Cantarelli 7, Torchio 6, Vecchie 6 (dal 1' del s.t. Liguori 7), Maccio 6, Barlassina 6, Doldi 6, Righi 6, Ulivieri 6,5. (12. Ridolfi 14. Fusaro).

TERNANA: Nardin 7, Rosa 6,5, Ferrari 6; Platto 6, Cattaneo 6, Moro 6, Bagnato 6,5, Vala 6, Zanolla 6, Crivelli 6, Traini 6,5 (12. Bianchi, 13. Bianchini, 14. Donati).

ARBITRO: Talasca, di Chieti 5

NOTE: spettatori 5000 circa, ammoniti per gioco scorretto Rosa, Moro e Climenti; angoli 12-3 per il Brindisi.

DAL CORRISPONDENTE

BRINDISI 21 dicembre

Da questo scontro fra le ultime è uscita vittoriosa la Ternana in una partita senz'altro scadente e che gli umbri hanno fatto propria non certo senza fortuna. Dopo le prime inevitabili scaramucce iniziali, la Ternana è andata in gol. Su azione sulla sinistra gli umbri hanno conquistato una punizione. Battuta da Ferrari per Zanolla il centravanti ha trafitto Trentini con la colpevole inerzia di tutta la difesa pugliese.

La reazione dei Brindisi è scontata oltre che inefficace. Bisogna attendere il 12' per un'azione degna di rilievo. Su calcio d'angolo Ulivieri ha una palla buona ma il tocco è lento e Nardin ha il tempo di bloccare a fil di palo.

Ancora Ulivieri al 17' su azione Cantarelli-Maccio-Cantarelli — cross del libero e testata dell'ala ancora debole e Nardin volta a bloccare sulla linea di porta. Poi fino alla fine del primo tempo e tutto un susseguirsi di falli e di scorrettezze come testimoniano le ammonizioni.

Nel secondo tempo il Brindisi schiera Liguori al posto di Vecchie e tutta l'azione della squadra ne trae beneficio. La prima azione è comunque della Ternana con un tiro di Zanolla. All'8' c'è la più grossa occasione per il Brindisi: Cantarelli a Liguori che smarca Ulivieri in area, tiro a colpo sicuro dell'ala ma Nardin si supera e scatta a deviare in angolo un gol fatto.

Al 12' è Doldi a sfiorare il palo su lunga rimessa laterale di Liguori. Ancora Doldi al 21' si libera in area e dal limite lascia partire un tiro che si stampa sulla traversa.

Palmiro De Nitto

Il Piacenza sconfitto in «zona Cesarini» (2-1)

A Varese tutte le emozioni soltanto dopo 90 minuti

A tempo scaduto Righi manca malamente una palla d'oro e subito dopo De Lorentis sigla il successo per i lombardi

MARCATORI: nel s.t. Dalle Vedove (V) al 6', Bonafè (P) su rigore al 33', De Lorentis (V) al 47'.

VARESE: Martina 7; Arrighi 5, Rimbano 5,5; Guida 6, Chinellato 7, Perego 7; Tresoldi 6,5, Maggiora 6,5, Ramella 5 (dal 1' del s.t. De Lorentis 6,5), Dalle Vedove 5,5, Muraro 7. N. 12: Della Corna; 14: Sabatini.

PIACENZA: Candussi 5,5; Secondini 7, Zagano 5; Righi 6,5, Landini 4, Pasetti 7 (dal 7' del s.t. Vergani 5); Bonafè 7,5, Regali 6, Listanti 6,5, Gambin 6,5, Gottardo 5. Numero 12: Agostinelli; 13: Alessandrelli.

ARBITRO: Paparesta, di Bari 5.

NOTE: Terreno in perfette condizioni, angoli 7-2 per il Varese; spettatori 5 000 circa, di cui 2.311 paganti per un incasso di 6 milioni 487 mila 600 lire.

SERVIZIO

VARESE, 21 dicembre

Con un gol di De Lorentis, a tempo abbondantemente scaduto, il Varese è riuscito a superare un Piacenza che sino a quel momento aveva strameritato di uscire dal «Franco Ossola» con la suddivisione dei punti.

E successo tutto dopo il 90. Al 91' Righi, solo in area, graziava i biancorossi di casa sparacchiando malamente su Martina in disperata uscita. Sul susseguente capovolgimento di fronte, la sfera giungeva a Guida che, dall'out di destra, centrava senza alcuna continuazione un facile pallone sulla cui traiettoria si trovava Gambin: il difensore «sballava», però il facile rinvio favorendo De Lorentis, che di esterno sinistro infilava l'angolo basso alla sinistra di Candussi decretando la vittoria del Varese.

Abbiamo detto che è successo tutto dopo il 90. L'affermazione deriva dal fatto, che sino a quel momento malgrado le due reti scaturite più dal caso che da azioni congegnate di bel gioco proprio non se ne era visto. Da una parte il Varese più marcando una netta superiorità non riusciva a portare il suo affondo e dall'altra il Piacenza si limitava a contrare l'evanescente pressione varesina riuscendovi con assoluta tranquillità fino a quando non ha dovuto rinunciare al suo libero Pasetti uscito per infortunio. Proprio ne e il fatto che il primo intervento, per giunta facile, Candussi lo ha operato solo al 44'.

Nella ripresa al 5', Zagano propizia ai varesini l'occasione per passare in vantaggio. Su centro dalla destra, il terzino avventatamente fa velo proprio in centro all'area sorprendendo tutti, persino Maggiora in buona posizione, la palla attraversa l'area e viene ributtata al centro da Muraro. Mischia in area e tra una selva di gambe sbuca il piede di Dalle Vedove che insacca. Con Pasetti, trasportato in barella negli spogliatoi.

La reazione del Piacenza è piuttosto flebile e non approderebbe a niente se Paparesta (siamo al 32') non inventasse un calcio di rigore. Gambin, fa filtrare una palla nella difesa varesina per lo avanzato Righi, che viene anticipato in scivolata ed in modo molto pulito da Guida: il mediano inciampa sulla gamba del libero e cade. Per Paparesta è rigore. Inconcepibile Comunque, il penalty lo batte l'ex Bonafè (il migliore tra i ventiquattro) ed è il pareggio.

Ci si trascina verso la fine senza altri sussulti, se si eccettua una buona occasione, capitata sulla testa di Dalle Vedove (42'), anche se il Varese può giostrare con un uomo in più per via di un infortunio patito da Listanti che ha obbligato i ragazzi di Fabbri a giocare in dieci uomini per buona parte del secondo tempo. E poi il thrilling finale, con il Varese che concede il bis, con un altro gol in zona Cesarini, come e successo sette giorni orsono in quel di Novara.

Lino Rocca

I risultati del campionato di pallamano

Questi i risultati della settima giornata del campionato di pallamano: Montesacro-Volani 13-15, Renault-Ingermarket Fermo 16-24, Pallamano Modena-CUS Roma 10-20, Gaeta-Centro Pallamano Torre Armate 8-18, Duina Trieste-Fabbri 30-30, Brixen-Mercury Bologna 16-21.

Con reti di Campagna e Rossi

Doppietta a Seregno: battuta la Cremonese

L'arbitraggio del bolognese Sancini ha oggettivamente favorito i padroni di casa

MARCATORI: Campagna (S.) al 10'; Rossi (S.) al 44' della ripresa.

SEREGNO: Banfi; Salbene, Facoetti; Vianello, Dorini, Brambilla; Canzi, Erba, Vanazzi (Rossi dal 36' del s.t.), Agosti, Campagna. N. 12 Spreafico, n. 13 Ventura.

CREMONESE: Bodini; Barboglio, Cesini; Sironi, Miani, Talami; Bortot, Tamborini (Minimi dal 33' del s.t.), Mondonico, Frediani, Finardi. N. 12 Majani, n. 14 Chignoni.

ARBITRO: Sancini, di Bologna.

NOTE: Calci d'angolo 4-4; ammoniti: Frediani, Bodini, Dorini e Campagna. Espulso Miani al 32' del p.t.

SERVIZIO

SEREGNO, 21 dicembre

Curioso. L'arbitro mette le basi ed il Seregno pensa al resto. Risultato finale: Seregno batte Cremonese 2-0. Questo, in succinto, quanto e successo oggi allo stadio «Ferruccio», dove i padroni di casa hanno battuto gli undici, o meglio, i dieci, di Rota con un punteggio severo.

Sin dall'inizio è apparso chiaro che qualcosa non quadrava come sarebbe dovuto: il gioco messo in atto dalle due squadre, pur essendo fondamentalmente piacevole e a tratti interessante, veniva troppo spesso frazionato dal fischio dell'arbitro Sancini, che ha dato l'impressione di non conoscere la regola del vantaggio e di voler disporre a piacimento dei 22 in campo. Nel giro di 10' ha ammonito tre giocatori della Cremonese ed ha messo su un piatto d'argento il goal dell'1-0 fischiando in favore dei padroni di casa un rigore, a nostro avviso discutibile. Ciò nonostante, il «fucilere» Canzi provvede a spedire sul fondo la palla calciata dal dischetto e a mettere in parità il goal annullato in apertura di partita che il signor Sancini, sempre lui, aveva negato al bravo Finardi a causa di un fuorigioco di Frediani di cui nemmeno i suoi collaboratori si erano accorti.

Un minuto dopo il rigore sbagliato da Canzi, al 32', viene espulso Miani, e per il Seregno è fatta, anche se gli ospiti destano la sensazione di poter sviluppare un gioco incisivo pur con un giocatore in meno.

La menomazione, però, si fa sentire all'inizio della ripresa, quando Campagna e soci riescono ad avere il sopravvento a centrocampo e a costringere i giocatori grigiorossi ad affidarsi al gioco di rimessa concedendo agli avversari spazi vuoti entro cui inserirsi a piacimento. Ed è così che al 10', dal piede destro di Campagna, parte un tiro angolatissimo e potente per Bodini e notte. La Cremonese reagisce prontamente ma il filtro operato a centrocampo ha il potere di far giungere pochi palloni in area seregnese.

Un Mondonico sfasato ed un Bortot che sembra abbia paura di tirare in porta non riescono ad impensierire la retroguardia ben orchestrata da Dorini e a nulla valgono i pregevoli suggerimenti di Sironi e Tamborini. A 11' dalla conclusione Rossi prende il posto di Vanazzi ed in «zona Cesarini» è proprio lui a mettere a segno la rete del classico 2-0.

In definitiva una partita strana, giocata ad un buon livello ma, forse, rovinata dal direttore di gara.

Angelo Zomegnan

PER UN RIGORE NEGATO DALL'ARBITRO

Lecco-Belluno finisce in rissa

LECCO, 21 dicembre

La partita di calcio di serie «C» girone «A» fra Lecco e Belluno è finita con gravi incidenti in campo e sugli spalti e con la tentata invasione del campo da parte di numerosi spettatori che hanno protestato perché, secondo loro, l'arbitro Mudonna, di Lecciano, a sette minuti dalla fine, non avrebbe concesso al Lecco un rigore per un fallo subito dal centravanti Gnavardi.

Ci sono stati litigi in campo ed il portiere del Belluno, Zamparo ha dato un calcio al centravanti del Lecco Gnavardi. Zamparo si è poi allontanato, fingendo di essere stato colpito da qualcuno, ed è caduto a terra. Poiché però un segnalinee aveva visto tutto, Zamparo è stato espulso.

I giocatori del Belluno hanno protestato ed anche Bristot è stato espulso. Negli ultimi cinque minuti ha indossato la maglia di portiere del Belluno la mezz'ala sinistra Reulini figlio dell'allenatore della squadra. La partita si è conclusa sullo 0-0.

Al termine una gran folla ha tentato di scardinare la porta di ingresso alla palazzina degli spogliatoi assediando a lungo l'arbitro. Carabinieri e polizia hanno steso un cordone protettivo attorno all'edificio mentre i tifosi continuavano minacciosi l'assedio. Arbitro e giocatori hanno potuto abbandonare il campo dopo circa due ore, tra due fitte ali di carabinieri e poliziotti.

Roberto Duran batte Ortiz per k. o.

SAN JUAN PUERTO RICO 21 dicembre

Tremendo k.o. per il messicano Leonicio Ortiz. Alla quindicesima ripresa dell'incontro per il titolo mondiale dei pesi leggeri versione WBA, un folgorante destro del detentore della corona, Roberto Duran, raggiungeva al mento lo sfidante che si accasciava privo di sensi. Il pugile messicano rinveniva dopo parecchio tempo e dopo che si erano temute conseguenze assai gravi. Il match era stato vibrante e spettacolare sia il detentore e lo sfidante non si erano certo risparmiati per tutte e quindici le riprese. Il k.o. era però nell'aria e arrivava puntuale quasi alla fine dell'incontro. In precedenza infatti lo sfidante si era trovato in chiara difficoltà. La vittoria del panamense Duran è stata pertanto nettissima.

Nella telefoto AP, Leonicio Ortiz al tappeto.